



U.S.C.L.A.C. / U.N.C.Di.M. / S.M.A.C.D.

(Unione Sindacale Capitani Lungo Corso al Comando /Unione Nazionale Capitani Direttori di Macchina /Stato Maggiore Abilitato al Comando o alla Direzione di Macchina)

16121 GENOVA - Via XX Settembre 21/10 - Tel. 010 5761424 - Fax 010 5535129

segreteria@usclac.it

www.usclac.it

Intervento del comandante Claudio Tomei, presidente USCLAC

Convegno

"Lavoratori marittimi – Vita di mare e safe sailing"

Propeller Venezia, 29 aprile 2022

Buona sera a tutti e grazie al Propeller Club Venezia per il cortese invito.

Sono il comandante Claudio Tomei, presidente di USCLAC (Unione Sindacale Capitani di lungo Corso al Comando). Il nostro è un sindacato di lavoratori marittimi fondato nel 1967 e rappresenta circa 700 iscritti, nella quasi totalità figure apicali di bordo (comandanti, direttori di macchina e ufficiali).

Devo ringraziare una seconda volta il Propeller per aver voluto dedicare ancora una giornata di lavori a noi marittimi, dopo quella di febbraio sulla figura del comandante.

E' un'attenzione, questa, a cui francamente non siamo abituati. Quando si parla di shipping si parla di portualità, di carburanti, di noli, di navi automatiche e chi più ne ha più ne metta, ma di marittimi si parla poco e quando se ne parla mi preoccupa, perché molto probabilmente c'è stato un sinistro e scatta la criminalizzazione.

Le navi sono la linfa vitale della globalizzazione. In caso qualcuno avesse qualche dubbio sul ruolo che esse giocano nel commercio mondiale lo invito a guardare il sito Marine Traffic che dà la posizione istantanea delle navi in porto e navigazione nel mondo.

Guardando quella interminabile processione di navi che si affastellano l'una sull'altra senza soluzione di continuità ci si rende conto che se istantaneamente si fermasse il mondo si spegnerebbe in pochi giorni. D'altra

parte un'avvisaglia di cosa succederebbe l'abbiamo avuta quando la Ever Given si è traversata un anno fa nel canale di Suez.

Ciò che sfugge è che quelle navi si muovono, caricano ,scaricano perché a bordo vi sono 20/30 persone, uomini e donne, che sono l'anima e il cervello di quelle navi e che permettono con il loro lavoro di far marciare l'economia mondiale .

Vi sono rappresentate quasi tutte le nazionalità del mondo e per quanto differenti siano le loro culture, usi, costumi, religioni hanno un tratto che li accumuna: sono "gente di mare".

Sono una comunità transnazionale per eccellenza. Vivono per lunghi mesi in spazi ristretti, esposti alle casualità del mare, lontani dai loro affetti. I loro salari non sono adeguati al valore delle navi di cui sono responsabili e ai carichi che trasportano.

Hanno tutti alte professionalità ma in caso di incidenti sono l'anello debole della catena e vengono criminalizzati a prescindere, diventando facili capri espiatori per colpe non loro.

In tempo di Covid i loro periodi contrattuali di imbarco sono saltati a causa delle restrizioni vigenti in molti Stati: ciò ha provocato un allungamento inaccettabile dei loro periodi di imbarco, con grave danno, fra l'altro ,alla loro vita di relazione.

Nell'era della connettività e della comunicazione spesso trovano ostacoli ad usare telefono e Internet (l'accesso gratuito a Internet per i marittimi è una battaglia che porteremo avanti con tutte le nostre forze, perché è una battaglia di civiltà.).

Così come non ci stancheremo mai di portare avanti la nostra richiesta di considerare il lavoro marittimo come "lavoro usurante". Sono anni che ci battiamo e smetteremo soltanto quando avremo raggiunto l'obiettivo.

L'Italia, spiace dirlo, non è un paese marittimo. Il mare, fatto salvo quello che lambisce le spiagge d'agosto è un grande sconosciuto. Il fatto che l'Italia viva economicamente grazie al mare non entra nella testa degli italiani, è per questo motivo forse, che siamo fra i pochi paesi marittimi a non avere un ministero del Mare.

Anche per questo motivo le istanze della gente di mare finiscono per disperdersi nei corridoi burocratici di un'infinità di ministeri, dove troviamo difficoltà perfino ad usare un vocabolario comune.

Noi restiamo a disposizione di chiunque voglia portare un contributo al miglioramento delle condizioni dei marittimi e speriamo di avervi a fianco nelle nostre prossime battaglie.

Grazie dell'attenzione e buon proseguimento a tutti.